



TEATRO MORELLI

Cosenza

MORE

La Scena Contemporanea

Newsletter novembre/4

a cura dell'Ufficio Stampa
del Comune di Cosenza

Due passi sono, storia d'amore 'in miniatura' di Carullo e Minasi

“Laddove la quotidianità ha preso le sembianze della patologia, due piccoli giganti combattono una dolce e buffa battaglia per imparare a non fuggire dalla vita, usando le armi della poesia e dell'autoironia. Ma la struggente consapevolezza del limite, anziché spegnere desideri e speranze, diventa per loro il grimaldello con cui forzare la porta del futuro. Libertà è uscire dalla gabbia dorata di bugie protettive che impediscono di spiccare il volo a un'intera generazione. Due passi sono per varcare quella soglia: si chiamano amore e dignità, guadagnati sul campo da un Romeo e Giulietta in miniatura, che non hanno paura di dormire per finta e sognare per davvero quella vita a lieto fine di chi, suo malgrado, ha assaggiato la morte”.



Un momento dello spettacolo (foto di Marco Caselli)

La motivazione con la quale gli è stato conferito il “Premio Scenario per Ustica” nel 2011, ci sembra anche la presentazione più efficace dello spettacolo **Due passi sono**, di Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi (regia, testi ed interpretazione), prossimo appuntamento - **venerdì 22 novembre, alle ore 21** - della stagione “More”, organizzata al teatro Morelli da Scena Verticale.



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Calabria



Città di Cosenza



PER CALABRIA FESR 2007/2013 - ASSE V - RISORSE NATURALI CULTURALI E TURISMO SOSTENIBILE
Linea di Intervento 5.2.2.2 - Azioni per la qualificazione e la valorizzazione del Sistema dei Teatri Regionali



(Foto di Ilaria Costanzo)

Ad onor del vero, lo spettacolo, prodotto da Il Castello di Sancio Panza, ne ha ricevuto anche un altro di riconoscimento (oltre ad una serie di segnalazioni) nel 2012, il Premio In-Box, sbaragliando 280 compagnie, e in questo caso la giuria ha evidenziato in sintesi la “capacità di affrontare il tema della ricerca della felicità” e “la grazia surreale dei due interpreti”.

“Vogliamo, tra le righe della poesia – scrivono gli autori dello spettacolo - farci

portavoce di una generazione presa dai tarli, cui è preclusa la possibilità di realizzare, con onestà e senza compromessi, le proprie ambizioni. Sentiamo pesante l’immortalità della tragica favola di Romeo e Giulietta lì dove nulla di vivo resta se non i vecchi, la cui faida e il cui egoismo, non il caso, hanno ucciso i giovani. Romeo e Giulietta potranno finalmente stare insieme ma solo nella cripta, col loro amore per l’eternità nelle statue d’oro che i carnefici eleveranno a ricordo. Abbiamo voglia di sfidare il mito e celebrare il lieto fine nella vita, o quantomeno nella speranza della stessa, e non nella morte avendo avuto la paradossale e sacrale fortuna di toccarla in vita”.

Anche per questo spettacolo si rinnova l’appuntamento con l’aperitivo in teatro, a partire dalle ore 20 e, dopo lo spettacolo, a cura di LIQMAG, arte e cultura contemporanea a km 0.

PUNTI VENDITA E ORARI BIGLIETTERIA

Teatro Morelli
Via Lungo Busento Oberdan, 1
mercoledì e venerdì h 18.00 - 20.45
Tel 0984/793639 - 389/9232141

InPrimafila
via F. Alimena 4/b - Cosenza
da lunedì a sabato h 09.30-13.00 /16.30-19.30
Tel. 0984/795699

Prevendita online www.inprimafila.net

Note di regia

“Ci sono soltanto due modi per non soffrire dell’inferno che soffriamo tutti i giorni. Uno riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più; l’altro esige attenzione ed apprendimento continui: cercare e sapere riconoscere chi e cosa in mezzo all’inferno non è inferno e farlo durare e dargli spazio”. Italo Calvino, *Lezioni Americane*.

Due passi sono: “il verbo spostato ed idioma, diventa **azione** consequenziale della parola stessa”. Il **processo** di realizzazione dello spettacolo è stato assai sorprendente. Siam partiti dal tema della malattia, della quotidianità patologizzata in vista di un’ipotetica salvezza fatta di prescrizioni e negazioni, e siamo misteriosamente -quasi per opposizione- approdati ai temi dell’amore, della creazione, della libertà, della conoscenza. Temi “tanti”, temi ingombranti, temi tutti legati alla vita, alla dignità, alla semplicità dell’esserci. Un esercizio di coppia legato ai metaforici temi dell’andare, dell’agire, del potere volere nonostante l’apparente impossibilità.

Non c’è apparenza che tenga ai desideri di ciascun essere umano. Il desiderio dell’essere non può che essere al meglio confermato nel suo agire, nel suo determinarsi o meglio, nel suo autodeterminarsi. La questione dell’amore è una questione che attiene la sfera dell’uomo nella sua completezza, nella ricerca di quella verità essenziale fatta di desiderio di conoscenza. Il nostro è dialogo, dalla struttura ludica, volto alla ricerca di una possibile ascesa, nella direzione di un’immortale via di uscita.

“L’amante, amando, anche se muore lascia al suo posto qualcosa di nuovo e simile a lui”. Prendendo in prestito l’immagine della scala infinita del Simposio di Platone, il testo passa in rassegna -frammento per frammento, scalino per scalino- piccoli, infiniti varchi di luce, molecole di polvere di stelle che messe tutte insieme danno luogo, forma, diritto e giustizia alla creazione. Amore non è vicenda personale tra due, sia pure formalmente appaia come tale, ma è vicenda universale, che deve attenere poeticamente ciascun uomo.

Per ogni uomo ci sono tanti desideri quante sono le stelle del firmamento e, per ogni stella che cade, non c’è un desiderio che precipita, ma un desiderio che nasce! Quando la stella sta per morire cade, ma se tu esprimi il tuo desiderio la renderai immortale, infinita. Non ci devono essere libertà negate, il glorificare la vita può e deve essere in virtù della diversità riconosciuta come valore. E’ nella diversità “liberalizzata” che possiamo ambire ad un’uguaglianza non meramente formale, ma sostanziale. E’ nel riconoscerci diversi, nei desideri, nelle aspirazioni, nelle creazioni che potremo rivoluzionare l’involuzione della specie. Solo togliendo le sovrastrutture cui siamo stati educati dalla nascita possiamo forse cominciare a cercare di noi, per noi, dunque per tutti.

E’ il percorso della vita, è il rischio fatto della ricerca della bellezza. Solo nel “bello” si crea, si crea per sempre, senza che niente scompaia. Non è il desiderio dell’effimero, non sono i desideri fatti di materia che renderanno giustizia al miracolo della vita, ma i desideri fatti di valore, di quel valore unico che è la vita.

Ci son mille modi di creare, bisogna a ciò educarsi, bisogna trarre insegnamento dalla vita per giustificare la vita stessa, di ciascuno, per tutti.

“Esistono 300 milioni di persone che vogliono un mondo migliore, vogliono la pace, vogliono porre fine una volta per tutte alla fame e alla guerra. Il problema è che tutti lo vogliono, ma credono che non sia possibile perché questo hanno imparato a scuola, credono sia un’utopia avere un mondo migliore, è questo l’errore. Per questo motivo dobbiamo lottare, la rivoluzione è possibile in ogni momento della vita, anche in questo preciso istante” *Judith Malina*.